



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Le Opere Di G. B. P. Di Moliere

Divise in quattro Volumi, ed arricchite di bellissime Figure

Molière

Lipsia, 1740

Scena IX.

[urn:nbn:de:hbz:466:1-53032](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:466:1-53032)

RENIERI.

Ah! Che ordine inhumano! *à parte.*

LELIO.

Non hò fame; mà una grandissima inquitudine.

RENIERI.

Ed io hò in istesso tempo fame, ed inquitudine, vedendo, che non havete altra cosa in testa, ch' un amor pazzo.

LELIO.

Serra subito quella bocca. Te l'hò già ordinato una volta; e voglio che così sia. Lascia ch'io m'informi dell'Oggetto de' miei desiderii.

RENIERI.

Obedisco alli vostri commandi. *Mà à parte*)
l'aprirei volontieri ad un buon piatto di maccheroni.

SCENA VIII.

LELIO solo.

Non, non; l'anima mia si dà troppo in preda del timore. Il Padre me l'hà promessa; e la figlia m'hà dato à conoscer in varie maniere, che m'ama: queste prove dunque nutriscono la mia speranza.

SCENA IX.

SGANARELLO e LELIO.

SGANARELLO.

L' Hò havuto finalmente; e posso con commo-
dità veder l'aspetto di quel farbaccio infelice,
M 3 ch'

ch' è causa delle mie vergogne: mà non lo conosco.

LELIO *à parte.*

Oh Cieli! che cosa vedo? E se quello, che costui hà nelle mani, è 'l mio Ritratto, non sò ciò ch' io mi debba imaginare.

SGANARELLO *continua.*

Ahi! pòvero Sganarello, à qual destino è condanata la tua reputatione? Bisognerà dunque, ch' io,...

*Vedendo Lelio, che lo riguarda,
si volta da un' altra banda.*

LELIO, *à parte.*

Questo pegno non puole, senza causar spavento alla mia data fede, esser uscito dalle mani, che l' havevano da me ricevuto.

SGANARELLO.

Bisognerà dunque, ch' io soffra all' auvenire d' esser mostrato, non con un detto; mà con due? D' esser la favola del volgo; e ch' in ogni occasione intenda gettarmi avanti gl' occhi l' affronto scandaloso, ch' una mal nata moglie m' imprime sulla fronte?

LELIO, *à parte.*

M' inganno io forsè?

SGANARELLO.

Ah! buona da niente! E' egli possibile, che ti s'ia bastato l' animo di farvi Becco nel fior della mia età? E' forse cosa credibile, che la moglie d' uno marito, che può esser con ragione nominato bello, habbia potuto acconsentir... cospetto! e dars' in preda ad un Zerbinoncello; ad un maledetto caccia zibetto?

EX.

LELIO, *à parte.*

riguardando di nuovo il suo Ritratto.

Io non m'inganno già; quest'è il mio Ritratto per certo.

SGANARELLO,

Voltandoli di nuove le spalle.

Costui è molto curioso.

LELIO, *à parte.*

Resto infinitamente sorpreso, e meravigliato.

SGANARELLO.

Con chi l'ha dunque?

LELIO *à parte.*

Mi voglio avvicinar un poco più, ed interrogarlo.

Dopo parla altamente.

Poss'io..... Sganarello lo sfugge. Eh! una parola per gratia, Signore.

SGANARELLO,

sfuggendolo ancora.

Che diavolo vuol costui da me? Che cosa vuol egli dirmi?

LELIO.

Poss'io ottener da voi la gratia di saper l'avventura, che v'ha fatto cader nelle mani questa pittura?

SGANARELLO, *à parte.*

esaminando il Ritratto di Lelio, c'ha nelle mani; e confrontandolo da lontano coll'originale.

D'onde li può venire, o proceder questo desiderio? ma m'accorgo adesso.... Ahi! son già chiarito à bastanza del suo turbamento: nè l'anima mia ha davantaggio occasione di meravigliarsi, vedendolo restar come stupefatto e sorpreso.

M 4

Quest'

Quest' è quel che m' ha fatto 'l servizio; ò, per dir meglio, alla mia moglie.

LELIO.

Cavatemi, vi prego, fuori di pena; e ditemi di dove avete ricevuto....

SGANARELLO.

Già sappiamo, grazie al cielo, la causa per la quale vi pigliate una sì gran doglia di testa. Questo Ritratto, per cui tanto v' infastidite, vi rassomiglia assai. Vediamo bene ch' ei rappresenta la vostra propria persona; ed era già nelle mani d' una che voi conoscete benissimo. Non v' immaginate già che ci siano nascosti li dolci amori che passano fra voi e quella Dama che l' aveva in suo potere. Non sò però, se mentre passano fra voi queste galanterie, hò l' honor d' esser conosciuto da Vo. signoria? Mà, comunque si sia, mi faccia la grazia all' auvenire di ritirarsi & abandonar un amore, ch' ad un marito non piacerebbe troppo: e pensi, ch' il nodo sacrosanto del matrimonio....

LELIO.

Come! voi dite, che quella, dalle di cui mani avete ricevuto questo pegno?....

SGANARELLO.

Quell' istessa è mia moglie; ed io sono suo marito.

LELIO.

Suo marito?

SGANARELLO.

Sì Signor, Signor sì; son suo marito; e marito maritissimo. Voi sapete la causa per la qual mi lamento mà, per che questo non basta, me

me ne vado in questo momento à farla saper alli di lei parenti.

SCENA X.

LELIO solo.

A Hi lasso : che cosa hò io presentemente inteso? M'era stato ben detto, ch' ella haveva sposato uno de' più brutti huomini della terra. Ahi! quand' ancor mille giuramenti della sua bocca infedele non m' havessero promesso un amor constantissimo ed eterno, il solo disprezzo d'vna scielta sì vile e vergognosa, doveva esser bastante, e capace di sostener l'interesse del mio amoroso ardore. Ingrata! e.... mà quest' oltraggio sensibile, mescolandosi colli travagli sofferti in un viaggio tanto lungo, m'ingombra con tal forza l'animo, ch' il mio cuor doventa debole, ed il corpo vacilla.

SCENA XI.

LELIO, e LA MOGLIE DI SGANARELLO.

LA MOGLIE DI SGANARELLO,
voltandosi verso Lelio.

A Mio malgrado il mio perfido..... ahi! che mal hà Vosignoria, che la vedo vicina à venir meno?

LELIO.

E' un mal che m'hà assalito in un subito.

M s

LA